

03

LA MISSIONE CONDIVISA

**Quaderni di Identità
Scolopica**

www.coedupia.com

coedupia  **3.0** **SCOLOPI** 



Quaderni di Identità Scolopica

RIEPILOGO 03

- 3 IL RAPPORTO DEL CALASANZIO CON I LAICI.
- 4 LA PROGRESSIVA INCORPORAZIONE DEI LAICI NEL CARISMA SCOLOPICO.
- 6 PROPOSTE DA INCLUDERE NEL PROGETTO EDUCATIVO.
ALCUNE ESPERIENZE CHE AIUTANO GLI EDUCATORI A UN'OTTIMA INTEGRAZIONE NEL CARISMA SCOLOPICO.
- 7 RIFLESSIONE E COLLOQUIO IN GRUPPO.



Autore: Segreteria Generale
del Ministero
Edizione: settembre 2020
Quaderni di Identità Scolopica
www.coedupia.com

SCOLOPI

coeduPia 3.0

LA MISSIONE CONDIVISA

L'orientamento, per cui si rende possibile l'apertura alla corresponsabilità dei laici con cui lavoriamo insieme, deve fondarsi sullo sviluppo di una "laicato scolopico" con cui si condivide il carisma e la missione calasanziani e si integrino delle comunità cristiane in riferimento alle nostre opere.

IL RAPPORTO DEL CALASANZIO CON I LAICI

Per rendere stabile e consistente le Scuole Pie, san Giuseppe Calasanzio si avvale di un bel gruppo di maestri, alcuni a contratto, altri volontari. Era convinto che la soluzione per mantenere vive le motivazioni dei maestri consisteva nel coesione il gruppo attraverso una struttura di vita comune.

Quando le Scuole Pie erano già avviate, nel 1602, il Calasanzio abbandonò il Palazzo Colonna e si trasferì a vivere al Palazzo Vestri, con i suoi collaboratori. Come ben sappiamo, nel 1604 esisteva già una comunità di 18 persone (7 sacerdoti e 11 laici) che vivevano insieme con momenti di vita comune, espressione di coesione: i pasti in comune, comunione di beni e un solo impegno. Lo stile di vita era molto simile a una congregazione religiosa, ma senza il legame giuridico dei voti. Di questo gruppo, dodici percepivano uno stipendio. Dopo alcuni anni, solo perseverarono Giuseppe Calasanzio e Gaspare Dragonetti. Dal 1601 al 1612 il Calasanzio ebbe 73 collaboratori, di cui otto morirono, 5 abbandonarono l'opera e solo uno indossò l'abito con il Calasanzio nel 1617.

Nella pratica, la fedeltà dei maestri laici era un tanto difficile, principalmente perché avevano l'esigenza della vita in comune richiesta dal regolamento della Congregazione Paolina. Dopo una effimera fusione con la Congregazione della Madre di Dio, la Provvidenza lo portò a fondare la prima congregazione religiosa cattolica dedicata all'educazione dei giovani in condizioni di grave povertà..

Il fondatore mantenne il rapporto con alcuni maestri laici, come il caso di Bonaventura Serafellini, un calligrafo molto stimato che cominciò a lavorare nelle Scuole Pie quando non era ancora sposato, in seguito si sposò e continuò con un contratto che gli assicurava la sua permanenza nelle scuole; anche Francesco Selvaggi collaborò come maestro di calligrafia, però, divenuto vedovo, fu accolto nella comunità religiosa fino alla sua morte. Altri laici ebbero un importante ruolo; principalmente durante il periodo fondazionale delle Scuole Pie.

E' molto interessante approfondire l'atteggiamento del Calasanzio nei confronti dei laici (genitori e collaboratori), che manifesta anche in lettere

Desidera che i suoi religiosi manifestino sempre affetto e cortesia nei confronti dei laici: *"Per il passato si lamentarono li secolari che V. R. non mostrava buona faccia a niuno, ma che pareva avesse a male, che vi andassero però emendi questa cosa, e mostri haver a caro li secolari, e li faccia tutte le cortesie possibili"* (Lettera N. 0101). Vuole favorire i profitti vantaggiosi di suoi collaboratori prima che a se stesso: *"potria esser che egli*

“La nuova
maniera di
capire la Chiesa
come Popolo di
Dio, ha favorito
la presenza
dei laici in
ogni ambito,
specialmente
quello
dell’educazione”

(il sig. Ventura) abbia speranza di alcun altro loco che li darà più che non facemo noi et s’è così haverei caro il suo maggior bene come proprio.” (Lettera N. 0060).

In diversi momenti, il Calasanzio ha la necessità di offrire contratti a maestri laici perché non ha sufficienti religiosi, soprattutto per sostituire o in alcuni corsi speciali; addirittura avvia nuove scuole con il sostegno dei laici: *“Quanto all’aprir delle scuole sarà necessario che si valga de soggetti secolari... ma che siano di ottimo talento”* (Lettera N. 2186).

Con una buona dose di umanità, mette in rilievo una sentita preoccupazione in modo tale che i collaboratori abbiano un bello stipendio: *“Mi scriva ancora come esta mastro Giosepe et a che attende et se guadagna tanto che possa sostentar la familia”* (Lettera N. 1257).

LA PROGRESSIVA INCORPORAZIONE DEI LAICI NEL CARISMA SCOLOPICO

Quando le Scuole Pie furono approvate come Congregazione Religiosa nel 1617, la grande maggioranza delle persone che collaboravano nelle Scuole Pie erano religiosi, principalmente sacerdoti. La presenza dei laici collaboratori sempre è stata molto ottima, ma contenuta nel numero, fino alla seconda metà del XX secolo con l’evento del Concilio Vaticano II.

Il calo significativo delle vocazioni ha costretto ad accogliere e a offrire contratti a personale non religioso sempre più numeroso. Inoltre, la nuova maniera di capire la Chiesa come Popolo di Dio, ha favorito la presenza dei laici in ogni ambito, specialmente quello dell’educazione.

Nel Capitolo Generale Speciale (1967 – 1969) si approvò un decreto sui “nostri rapporti con i laici”; con esso si cercò di regolare i rapporti con i genitori degli alunni, gli ex alunni, i docenti, gli impiegati, gli operai e, addirittura, i genitori dei religiosi. Riguardo i docenti laici, essi debbono essere considerati, dai nostri religiosi, come fratelli e collaboratori, pari ai religiosi nello svolgimento del ministero scolastico, curando le relazioni in modo equo e giusto, e formandoli per diventare degni cooperatori nelle scuole (N. 1000 – 1004)¹. Certo che il primo Capitolo Generale del post Concilio, considerava i laici solo come cooperatori utili e necessari dei religiosi a cui apparteneva veramente il carisma.

Dieci anni dopo, nel Capitolo Generale del 1979, in un documento intitolato “Per un’educazione più evangelica”, l’Ordine scommette per le Comunità Educative Cristiane, e insiste sulla presenza attiva e responsabile dei laici: *“Diciamo SÌ, alla scuola, per come comunità educativa cristiana, formata dai religiosi, professori laici, alunni, genitori e personale non docente. Affinché queste comunità educative diventino vive e feconde bisogna che esista un’autentica partecipazione e corresponsabilità di tutti i membri”*².

Nella stessa linea, il p. Angel Ruíz, Generale degli Scolopi, pubblicò nel 1983 una valida e lungimirante riflessione sulle comunità ecclesiali calasanziane. Se la missione delle Scuole Pie, come opera della Chiesa, consiste nell’evangelizzare, sarà necessaria una vera comunità evangelizzatrice inserita nella scuola, che sia soggetto della missione e luogo di apertura dei processi educativi e pastorali. In un momento di profonda crisi, il p. Angel chiamò a un rinnovamento dell’Ordine nel cui compimento la presenza dei laici fosse imprescindibile.

1 Dichiarazioni e decreti al Capitolo Generale Speciale (1970) Vsds Pompilins Madrid.

2 CGEP (1980) *Los escolapios se interrogan*, Salamanca. Ediciones Calasancias. p.236).

La lettera fu una chiamata al rinnovamento del carisma scolopico attraverso l'impulso di autentiche comunità cristiane in ogni scuola affinché diventassero lievito di vita cristiana in tutta la comunità educativa.

Nella citata lettera dichiara solennemente che *“il carisma scolopico non appartiene agli scolopi. Non è proprietà dell'Ordine, appartiene al Popolo di Dio, nel quale ci sono e ci saranno delle persone di entrambi sessi e di ogni età, oltre agli scolopi, che hanno il carisma alla vocazione evangelizzatrice dei giovani. Se questo è così, quelle persone parteciperanno del carisma calasanziano³”*.

Il Capitolo Generale del 1985, in un documento ponderato intitolato “I laici nelle Scuole Pie”, inteso che il nord era già stato indicato dalla lettera di padre Ángel Ruiz, e che questa era la linea del futuro. Successivamente, la Congregazione Generale pubblicò il decreto costituzionale della “Fraternità dei Scuole Pie”, a seguito di un altro Capitolo Generale e del Consiglio dei Superiori Maggiori a Czestochowa (luglio 1987). In quel documento, il Padre Generale ha sottolineato fuori che i laici erano l'opzione per il futuro del Chiesa e Scuole Pie.

Nel 1987 la Chiesa celebrò il Sinodo dei Laici, che si impose all'attenzione in una lettera del Papa Giovanni Paolo II, la “Christifideles Laici, sulla vocazione dei laici nella Chiesa e nel mondo. Le Scuole Pie scommettono per il laicato in un momento delicato per la vita della Chiesa e dell'Ordine. Nove anni dopo, nella Esortazione Apostolica intitolata “Vita Consacrata”, si dichiara: *“Oggi non pochi Istituti, spesso in forza delle nuove situazioni, sono pervenuti alla convinzione che il loro carisma può essere condiviso con i laici”⁴*.

Certamente, le Scuole Pie avevano raggiunto questa convinzione che il carisma scolopico lo potevano avere anche i laici. Prova di ciò è che presto sorsero esperienze ricche di missione condivisa fra laici e religiosi, non solo nell'ambito dell'azione educativa e pastorale, ma anche nella preghiera e nella riflessione comuni. Anche cominciarono ad apparire dei gruppi e delle comunità con la chiara intenzione di approfondire la figura del Calasanzio e del suo carisma. Ora si va aggiornando il carisma scolopico lungo il cammino congiunto fra religiosi e laici, in cui si condivide la vita e la missione.

Dopo un bel percorso di esperienze acquisite e dopo un'ampia consultazione, il XLIV Capitolo Generale del 1997 approvò il documento intitolato “Il Laicato nelle Scuole Pie”, cornice di riferimento e fondamento del Progetto Istituzionale del Laicato nell'Ordine.

.....

³ RUIZ ISLA, A (1983) *Comunidades Eclesiales Calasancias*. Ediciones Calasancias. Salamanca, p. 64

⁴ Vita Consacrata. *Esortazione Apostolica di Papa Giovanni Paolo II*, 25 de marzo de 1996, N. 54.

⁵ Benché in alcuni casi si debba vivere in modo individuale (Cfr. *El Laicado en las Escuelas Pías*, N. 22).

Il documento presenta le quattro modalità delle relazioni del laicato con l'Ordine, con una forte intenzione di spiegare, con chiarezza, i diversi scenari possibili. Così, oltre ad aiutare a comprendere la variegata ricchezza del rapporto del laicato con l'Ordine, traccia quattro assi intorno ai quali possono girare le proposte che offre l'Ordine a tutti quanti, con vocazione laicale, si sentono chiamati a condividere il carisma calasanziano o a collaborare in sintonia. Sono delle modalità per sé autonome, benché si possano complementare e ammettono una certa reciprocità nel rapporto. Ogni modalità offre una diversità di sfumature e di possibilità tanto grande come le persone coinvolte. Ecco la descrizione delle quattro modalità:

- a) Cooperazione con l'attività scolopica: si offre a tutte le persone che collaborano ai progetti e alle opere scolopiche.
- b) Missione condivisa: si offre a chi si sente coinvolto personalmente e in maniera corresponsabile nella missione ecclesiale delle Scuole Pie.
- c) Integrazione carismatica: si offre a tutti coloro che vogliono vivere associati⁵ al Carisma del Calasanzio e degli Scolopi.
- d) Integrazione giuridica: offerta a persone e a gruppi che, appartenendo a una comunità ecclesiale del carisma scolopico, impostano un vincolo giuridico con l'Ordine.

Il XLVI Capitolo Generale del 2009 invitò l'Ordine a promuovere un processo di rafforzamento della vita e della missione scolopica. L'ampiezza e l'urgenza della missione scolopica, insieme con l'apertura delle Scuole Pie al laicato, porta a prioritizzare la convocazione a partecipare nelle Scuole Pie alle diverse modalità. In modo speciale l'Ordine opta per convocare, oltre alla vita religiosa scolopica, a:

- La Fraternità delle Scuole Pie (integrazione carismatica)
- I gruppi di missione condivisa
- I ministeri scolopici.

Per portare avanti questi progetti, uno dei percorsi più importanti è la promozione dei processi pastorali di incorporazione nella Chiesa e nelle Scuole Pie, fondamentalmente attraverso il Movimento Calasanzio.

Come prodotto finale di tutti questi fecondi anni di riflessione e di esperienze, è stato approvato il Direttorio di Partecipazione nelle Scuole Pie, nel XLVII Capitolo

Generale del 2015. Sulla presentazione del documento si raccolgono i frutti di tanti anni di lavoro: *“Questi anni sono stati molto pieni di riflessioni e di esperienze. Sono sorte nuove Fraternità Scolopiche, protette da un documento istituzionale rinnovato; è stata costituita la Fraternità Generale delle Scuole Pie, con il suo consiglio corrispondente; si sono definiti i Ministeri Scolopici affidati ai laici e alle laiche: Ministero della Pastorale, Ministero dell’Educazione Cristiana, Ministero dell’Attenzione ai Poveri per la trasformazione sociale; sono stati definiti i vari itinerari e i gruppi di Missione Condivisa; si è consolidata la vocazione dello “Scolopio Laico”, espressione dell’integrazione carismatica e giuridica dei laici nelle Scuole Pie; sono state portate avanti esperienze di vita comunitaria condivisa tra religiosi e membri delle Fraternità Scolopiche; si è progredito nella consapevolezza che costruiamo le Scuole Pie tra tutti, e che questo cammino ha bisogno che la vocazione religiosa e la vocazione laica siano vissute intensamente, ciascuna secondo la sua specificità, in modo che la comunione sia veramente ricca⁶.*

Una maniera di rendere solida questa maniera di capire le Scuole Pie è l’incorporazione, nelle Regole, dei concetti di “Fraternità Scolopica” (Regole N. 228), di “Comunità Cristiana Scolopica” (Regole N. 103) e di “Presenza Scolopica” (Regole N. 12).

PROPOSTE DA INCLUDERE NEL PROGETTO EDUCATIVO

Nel Direttorio di Partecipazione (2015)⁷ c’è una buona proposta per lavorare su ciascuna delle quattro modalità di integrazione del carisma scolopico e che non possiamo sviluppare in questo articolo per ragioni di spazio.

Vogliamo ribadire che l’incorporazione di queste modalità nel progetto educativo è imprescindibile per la sostenibilità carismatica di ogni presenza scolopica nel tempo. Deve essere accompagnata e animata dal governo provinciale e dal consiglio della fraternità.

ALCUNE ESPERIENZE CHE AIUTANO GLI EDUCATORI A UN’OTTIMA INTEGRAZIONE NEL CARISMA SCOLOPICO

1. La conoscenza della vita di san Giuseppe Calasanzio, la sua spiritualità e la sua pedagogia.
2. La conoscenza diretta delle persone che partecipano alle diverse modalità di partecipazione.
3. La conoscenza delle diverse realtà di partecipazione che esistono: la Comunità Cristiana Scolopica, le comunità di presenza, le comunità di vita congiunta fra religiosi e laici, invii missionari e la Rete Itaka Scolopi.
4. Il lavoro educativo con gli alunni, specialmente con i più poveri.
5. L’opportunità di crescere come persona all’interno di un’opera scolopica.
6. La vicinanza e la testimonianza dei religiosi scolopi.
7. L’accoglienza e la fiducia ricevute nelle Scuole Pie.
8. La partecipazione ai processi di formazione scolopica (corsi, esperienze...)
9. La condivisione della missione fra i laici e i religiosi.
10. L’impegno chiaro delle Scuole Pie per integrare i laici.
11. La partecipazione ai processi pastorali fin dall’infanzia, specialmente alla pastorale vocazionale e al Movimento Calasanzio.
12. Il contatto con l’infanzia bisognosa, specialmente nelle opere dove si rende visibile il lavoro congiunto fra i laici e i religiosi.
13. La partecipazione alla Comunità Cristiana Scolopica attiva della scuola.
14. Il Contatto con altre esperienze attive del carisma scolopico.

6 CGEP (2015) *La partecipazione nelle Scuole Pie. Direttorio*. Ediciones Calasancias. Pg. 55.

7 CGEP (2015) *La partecipazione nelle Scuole Pie. Direttorio*. Ediciones Calasancias. Madrid-Roma.



RIFLESSIONE E COLLOQUIO IN GRUPPO

- *Condividere in gruppo com'è la relazione del Calasanzio con i laici.*
- *Quali proposte ha la tua scuola affinché i laici conoscano e crescano nel carisma scolopico? Come la valuti?*
- *Che cos'è la Comunità Cristiana Scolopica? Chi la integra? Come favorire la Comunità Cristiana Scolopica nel luogo dove abiti e lavori?*
- *Quali esperienze ti hanno colpito di più nella tua storia personale e come hanno aiutato a identificarti con il carisma calasanziano?*
- *In quale modalità di partecipazione ti trovi? A quale ti senti chiamato?*
- *Quali attitudini hanno i religiosi che conosci riguardo all'integrazione dei laici nel carisma calasanziano?*
- *Quali atteggiamenti hanno i tuoi compagni di scuola riguardo alla proposta che offrono le Scuole Pie per la partecipazione al carisma calasanziano?*